

Il ricordo di Bianca

«Rev. da Madre, sono una detenuta che le scrive, ho fatto solo la terza elementare, mi perdoni se la disturbo. Ebbi la disgrazia di entrare al castello sforzesco di Novara nei primi mesi del '51. Fui accusata di furto da una mia prima cugina, figlia della sorella di mio padre, bella roba! Entrando in carcere trovai in ufficio del capo una suorina bella, giovane, minuta e sorridente. Mi fece un'impressione straordinaria (...) ero un tipo molto difficile, solo sr. Florida poteva avere tanta pazienza (...) io credevo poco in Dio, cioè, credevo, ma [era]una cosa blanda. Mi spiego: le brutture della vita...ero come una bestia in gabbia, con tanta cattiveria dentro, sempre pronta a ribattere se mi dicevano qualcosa. Sono vissuta in una famiglia povera, con un padre tanto cattivo, manesco. Mia mamma ne prendeva sempre di santa ragione, era sempre ubriaco. Io vedevo mia madre sempre così piena di lividi...e non poter far niente! La mia vita era piena di tristezza, avrei voluto dire a mio padre: "Sei una bestia o un uomo?". Mia mamma era molto credente: tutte le mattine andava in chiesa, mio padre era tutto il contrario. Io quando andavo a scuola entravo in chiesa e dicevo a S. Teresa del Bambin Gesù: "Madonna bella (sic), fa' che non la picchi più!"».

Dicevo che sr. Florida mi ha dato la speranza di vivere, e che sarei diventata una brava ragazza. Mi insegnò, come faceva mia mamma, a pregare (...) a credere in Dio. Mi aveva dato la fede. Questa è sr. Florida: andava a mangiare e, quando tornava alle 14, doveva sempre portarci qualcosa di suo. E non è che avesse mangiato tanto lei, ma pensava a tutte noi che non avevamo niente di buono da mangiare. Cioè: il mangiare c'era, ma non era buono. Noi la chiamavamo: "Sbrodaglia!". Io non stavo bene [e sr. Florida] mi faceva le punture di calcio per farmi mangiare. Un giorno ci fece le tagliatelle col pesto. Mi ricordo che mi disse: "Tu mi devi fare sempre disperare!" e quasi piangeva. Non chiedevo scusa, era nel mio carattere, ma mi vergognai di me perché quella suorina con tanto amore ci aveva fatto da mangiare e io l'avevo offesa. Ma lei non se la prendeva mai, sempre col suo solito sorriso tornava e diceva: "Su, mangia, per favore!" (...)

Mi chiedo, adesso che ho ormai 70 anni, come faceva ad avere tanta pazienza? Lei era così con tutte (...) Era svelta, sempre pronta. Andava dalle patronesse a

chiedere se ci trovava un po' di lavoro. Lei c'insegnò a fare i centri. Diceva: "Imparate qualcosa che non fa male, così vi tenete impegnate" (...)

Ero fidanzata con un carabiniere e mi veniva a trovare in borghese. Grazie a sr. Florida, che gli diceva: "Non la lasci che ha tanto bisogno di qualcuno! Ho fatto tanto per darle un po' di tranquillità...perciò mi aiuti anche lei...", ora il carabiniere è mio marito: Gianni, un uomo adorabile. Mi ha assistito nella mia malattia e non mi ha voluto mandare in ospedale. Se mi ha sposato è grazie a sr. Florida (...))¹.

¹ ASCG sezione Suore, serie *Cartelle personali* 816: cp. lett. sig.a Bianca (Novara, 24/05/1988).